

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:*

*come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (*Lc 6,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua gioia, Signore.**

- Concedi alla nostra vita di lasciarsi rigenerare dal tuo mistero pasquale.
- Concedi a quanti sono eccessivamente assorbiti dalle preoccupazioni mondane di alzare lo sguardo per fissarlo sulle tue promesse.
- Concedi ai poveri, agli affamati, agli afflitti la beatitudine di riconoscersi da te amati e custoditi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 3,1-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su co-

loro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.

⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Buono è il Signore verso tutti.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

Rit. Buono è il Signore verso tutti.

CANTO AL VANGELO Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno

bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tra presente e futuro

San Paolo invita i cristiani di Corinto a cercare le «cose di lassù», non «quelle della terra» (Col 3,1). Non per motivi ascetici, o

semplicemente per un giudizio negativo sulla storia e sul mondo, ma perché siamo risorti con Cristo, di conseguenza la sua vita nuova può già operare in noi con la sua fecondità, rendendoci creature nuove. «Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!» (3,3). Occorre perciò comprendere bene il significato di questa esortazione, riscattandola da possibili false interpretazioni, che pure si sono date nella vicenda della spiritualità cristiana. Cercare le cose di lassù non significa disinteressarsi della terra, o evadere dalle sue dinamiche, per rifugiarsi in un luogo ideale e illusorio, che ci sottragga dalle fatiche, dalle sfide, dalle responsabilità da esercitare nella storia. Piuttosto, esige di rimanere ben dentro l'orizzonte terreno, ma con un atteggiamento diverso, ora plasmato dalla relazione con il Risorto, che nella sua pasqua ci ha già donato un'anticipazione profetica e un pegno sicuro del compimento futuro. Il compimento deve essere ancora atteso, ma noi già apparteniamo alle sue logiche e alle sue dinamiche, anche se in un modo che al momento non è evidente, in quanto deve ancora ricevere la sua piena manifestazione. È quanto l'apostolo intende dire parlando della nostra esistenza che al momento «è nascosta con Cristo in Dio». Il suo significato sarà rivelato quando anche il Risorto si manifesterà pienamente e allora anche la nostra vita, tutto ciò che abbiamo vissuto e fatto nel corso della nostra vicenda storica, apparirà in un'altra luce, che al momento rimane nascosta, ma che già dà senso e determina il nostro percorso esistenziale. Usando

un'immagine banale: se mi metto in viaggio, è il traguardo finale verso il quale tendo a disegnare l'itinerario che devo percorrere per arrivare fin lì. Questo significa cercare le cose di lassù: sapere dove desidero giungere per poter decidere cosa devo fare qui e ora. Allora, le cose di lassù non mi sottraggono al cammino storico, non mi fanno evadere da esso per cercare un tranquillo rifugio, ma al contrario mi immergono ancora di più nel presente della vita, perché è lì e non altrove che si gioca il senso della mia esistenza e del suo futuro.

Ritroviamo la medesima dinamica esistenziale nell'annuncio delle beatitudini, che oggi la tradizione evangelica ci consegna nella versione di Luca. Torna evidente nelle parole di Gesù il gioco tra presente e futuro. C'è un «ora» (cf. Lc 6,21-25) che il discepolo vive, caratterizzato da limiti, fragilità, sofferenza, che tuttavia è già illuminato dal futuro del Regno, che dà senso nuovo all'esistenza, fino a colmarla di beatitudine, fino a farla danzare di gioia. C'è chi ora ha fame, ma sarà saziato nel Regno che viene; c'è chi ora è nel pianto, ma la sua bocca sarà riempita da risa di allegria e di esultanza; c'è chi ora subisce insulti, disprezzo, addirittura persecuzione, ma riceverà come ricompensa lo sguardo di stima e di benevolenza del Padre. Ciò che Gesù ci invita a fare non consiste semplicemente nell'assumere un atteggiamento di attesa: vivo giorni difficili e di conseguenza attendo tempi migliori. L'attesa deve diventare decisione, discernimento, scelta. Sapere che è Dio ad avere cura della mia fame, della mia sete,

del mio pianto, attendere, come un povero, da lui il bene di cui la mia vita ha bisogno, mi chiede di agire in modo diverso rispetto alle logiche del mondo. La contrapposizione tra presente e futuro non è infatti tanto cronologica, quanto relazionale. Il presente è quello che pretendo di costruire io con le mie mani, il futuro è piuttosto il bene che ricevo dalle relazioni con altri, con Dio anzitutto, ma poi anche con i miei fratelli e sorelle. Ecco la gioia che le beatitudini ci annunciano: sazia di più un pane ricevuto in dono che un pane posseduto o rubato; dà più gioia essere consolati da qualcuno piuttosto che cercare in modo solitario il proprio vantaggio.

Signore Gesù, noi desideriamo che tu rivesta anche noi della tua umanità risorta e glorificata. Insegnaci a vivere come te nella povertà di chi attende il compimento della propria vita dal dono del Padre. Educaci a riconoscere la prossimità di questo suo dono anche in ciò che riceviamo dagli altri e diveniamo capaci di offrire e condividere a nostra volta.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Teodora di Alessandria (sotto Zenone, 474-491).

Copti ed etiopici

Festa di Nairuz, capodanno 1729.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore (1570).

Feste interreligiose

Islam

Digiuno di 'Āshūrā' (in arabo significa «decimo»). Si riferisce al decimo giorno di Muharram e sarebbe stato istituito dal profeta Mohammed, prima dell'introduzione del digiuno di Ramadan. È un giorno importante di lutto presso gli sciiti.